

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 08/09/2006

ARGOMENTI:

- Diritti tv: accordo fatto per vedere la B
- Doping: le controanalisi scagionano la Jones
- Premio Mondiale: scontro di cifre tra giocatori e Figc
- La Francia adotta l'etichetta anti-obesità
- Trenta ore per la vita: supporterà progetti contro il disagio giovanile

La B raddoppia: soldi e canali

CARLO LAUDISA
MILANO

La serie B raddoppia. In tutti i sensi. Sky (contratto annuale) e Sportitalia (biennale) portano nelle casse dei 19 presidenti 40 milioni di euro (contro i 20 dello scorso anno) e garantiscono la copertura sia sul satellitare che sul digitale terrestre (dove Mediaset vanta le gare interne di Juve, Genoa e Napoli). Quindi il successo è sia in termini economici che di visibilità. Alla Rai restano, infatti, solo gli highlights con Novantesimo minuto.

A Sportitalia restano le esclusive delle 6 gare di playoff e le due di play-out che verranno rivendute in un secondo momento. Il tutto avviene al termine di un'altra giornata convulsa con la doppia trattativa che ha visto Tarak Ben Ammar (accompagnato da Angelo Codignoni e Bruno Bogarelli) sbarcare in Lega intorno alle 15. Poi, però, alle 16.30 Antonio Matarrese con Lu-

ca Baraldi e Maurizio Riccardi esce per proseguire la trattativa negli uffici di Sky. Così intorno alle 18 la notizia si sparge. E poco oltre le 20 i protagonisti della vicenda di presentano in conferenza stampa per «l'importante annuncio».

E' giustificato l'entusiasmo del presidente di Lega Antonio Matarrese. «Provo gioia ed emozione per l'accordo trovato e Tarak Ben Hammar è l'uomo del giorno che ci ha consentito l'accordo con Sky». Poi, confessa: «Sono stato prepotente mercoledì perché alcuni presidenti non volevano accettare ed ho fatto presente che non si poteva scredi-

tare maggiormente il calcio e la Lega». Siamo ai grazie. «Ringrazio Baraldi per l'aiuto nella trattativa, Petrucci per il sostegno e mi piace pensare di avere fatto un regalo al commissario Rossi che ha già tanti altri problemi. Ringrazio anche la Juve che si è integrata bene in questa categoria e dalla sua presenza hanno beneficiato tanti club di B. Ho difeso la Lega ed è stato come una mia seconda elezione. Spero d'aiutare il calcio a dimenticare gli ultimi guai. Poi, mi farò da parte». Un rimprovero, invece, alla Rai: «Spero siano più attenti sulla Coppa Italia. Hanno finito i soldi? Vendano i mobili...»

Il vice-presidente Luca Baraldi pensa al futuro: «Sky e SI abbiano creduto nella B investendo una cifra consistente e Sport Italia ha già presentato un piano industriale su questo campionato. E in futuro potremmo anche cambiar nome al campionato». Condivide il patron di Sportitalia, Tarak Ben Hammar. «Avviene

già in Francia e sull'accordo posso dire che è un fatto storico che la piattaforma satellitare e quella digitale si riconoscano a vicenda. La stabilità della Lega a questo punto è importantissima noi adesso dobbiamo offrire un buon prodotto che si è avvantaggiato dalla retrocessione della Juventus in serie B».

ESTERO Angelo Codignoni, amministratore delegato di Sportitalia sottolinea come la serie B italiana «deve essere venduta anche in 54 paesi all'estero e con Matarrese ci batteremo per questo. Ma adesso la stampa ci deve aiutare per dire all'Audi-

tel di rilevare i dati sul digitale terrestre perché esistiamo da tre anni e non siamo mai riusciti ad averli». Un appello a cui si associa Giovanni Bruno, direttore dello sport di Sky: «Il censimento deve essere più accurato. Ad esempio a Sky sono abbonati 24.000 esercizi pubblici e 100 mila stanze d'hotel, ma non compaiono da nessuna parte». Ed anche questa alleanza sancisce l'alleanza di satellitare e digitale terrestre contro l'analogico della Rai. Una battaglia di sistema che non può non avere effetti.

SKY E LA A Adesso, però, Sky deve completare il quadro della A. All'appello mancano 5 club. Per la Fiorentina si attende solo l'annuncio (c'è già un'intesa per 20 milioni), mentre appaiono più laboriosi i contatti con Telecom che attraverso Media Partners ha acquisito tutti i media di Catania, Palermo, Parma e Samp. L'urgenza maggiore riguarda il Palermo che debutta in casa. Ma già oggi s'attendono novità.

LA GAZZETTA DELLO
SPORT
08/09/2006

Jones scagionata dalle controanalisi Ma i dubbi restano

GIANNI MERLO

«Sono in estasi, non vedo l'ora di tornare in pista» ha detto Marion Jones, quando mercoledì sera, in Italia era notte fonda, il suo avvocato, Howard Jacobs, le ha annunciato che le analisi della provetta B avevano dato un risultato negativo e che con questo cadeva per lei l'accusa di doping. Non si sarebbe «ubriacata» con l'eritropoietina, l'Epo, bensì sembra ci sia stato un errore nelle analisi della prima provetta di liquido organico. Ora Marion parla del calvario cominciato la sera del 17 agosto, quando una telefonata l'aveva raggiunta a Zurigo, alla vigilia del meeting più importante della Golden League e l'aveva informata che era risultata positiva al test antidoping a cui era stata sottoposta in giugno ai campionati statunitensi di Indianapolis. Era scappata dalla Svizzera la mattina all'alba. Era sparita. Aveva urlato la sua innocenza, ma aveva evitato tutti. Sapeva che pochi l'avrebbero ascoltata.

IL TEST La procedura di analisi per trovare l'Epo ora è sotto accusa. Tre anni fa era successo al mezzofondista, allora keniano e ora cittadino statunitense, Bernard Lagat, essere messo alla gogna perché risultato positivo al primo test e poi scagio-

nato dal secondo. Casi analoghi sono successi anche nel ciclismo e nel triathlon, quindi si corre il pericolo che si debba ricominciare tutto da capo nella ricerca di chi vuole barare e che iniziino delle sfilibranti battaglie legali. La legittimità dello sport e delle sue regole è in grave pericolo.

IL RITORNO L'agenzia antidoping statunitense, che ha effettuato il test, non ha rilasciato alcun comunicato ufficiale. La sua politica, dicono i suoi rappresentanti, è chiara: non rendere mai noto alla stampa il risultato della provetta A e a maggior ragione dopo la seconda analisi. Però qualcuno fa sempre filtrare le notizie... Il trionfo dell'ipocrisia. Così dobbiamo fidarci della parola del legale di Marion. Domani e dopo è in programma la finale del Grand Prix a Stoccarda e la domanda che ricorreva era: la Jones è qualificata, terza nella classifica a punti dei 100, ne avrebbe diritto, ma potrà partecipare? Sembrava il tutto fosse legato a un documento che la liberasse da ogni responsabilità. Ma poi Charlie Wells, il manager dell'atleta, ha spiegato: «Per Stoccarda i tempi sono troppo brevi, ma Marion conta di gareggiare il prossimo weekend ad Atene in coppa del Mondo». Marion ha continuato ad allenarsi in questo periodo, ma non

con l'intensità usuale, quindi deve riflettere. La sua voglia di rivincita è grandissima, ma logicamente non è facile reinventare una condizione fisica di alto livello in poche ore. Potrebbe arrivare in Germania oggi o al più tardi domattina. Si apre anche la possibilità che possa partecipare alla coppa del Mondo di Atene, la prossima settimana: era la titolare degli Stati Uniti per i 100 prima della bufera.

LA MORALE Nessuno è colpevole fino alla sentenza finale e questa principio va sempre rispettato. Però questa «liberazione» non spazza l'orizzonte dai dubbi. La Jones è sempre uscita indenne dalle tempeste del doping. Per lei è perfetta l'immagine della donna nell'occhio del ciclone, perché mentre tutto intorno c'è distruzione, il fazzoletto di terra di nessuno dove lei si muove; è una zona franca. L'ex marito C. J. Hunter, di fronte al Grand Jury che investigava sull'affare Balco, avrebbe confessato di averla vista addirittura iniettarsi sostanze proibite, ma quegli interrogatori sono segreti e quindi per ora quelle accuse infamanti sono solo voci di corridoio ininfluenti giuridicamente. Sarebbe bello che quei verbali venissero resi pubblici, anche nell'interesse della Jones, perché non è giusto lasciarla bollire nella pentola dei sospetti.

LA
GAZZETTA
DELLA
SPORT

08/08/2006

Per i premi mondiali scoppia una lite fra giocatori e Figc

Succede sempre ed è accaduto anche questa volta. Federcalcio e giocatori stanno ancora discutendo sui premi per il Mondiale vinto. Sulla legittimità del riconoscimento economico sono tutti d'accordo; sulla cifra no e la discussione si sta infiammando. Il problema è semplice: a maggio, la commissione interna della nazionale, guidata da Cannavaro, trovò un'intesa (peraltro rapidissima) con il capodelegazione azzurro, Giancarlo Abete (che a metà luglio si è dimesso dall'incarico), per una cifra di 250 mila euro. Ma erano lordi o netti? Questo è il problema.

Per i giocatori, non ci sono dubbi: la cifra è netta, secondo una regola non scritta che vale anche per i contratti con i club. Mai visto un calciatore trattare attraverso il proprio procuratore un ingaggio al lordo delle imposte. La Federcalcio sostiene invece che la cifra di 250 mila euro a giocatore (più Lippi, mentre per gli altri componenti dello staff il riconoscimento è inferiore) deve essere considerata lorda, in linea con quanto deve essere messo a bilancio. E su questa base, la discussione va avanti da tempo. L'ultimo incontro a Coverciano, prima della partita di Napoli con la Lituania, fra il vice-commissario, Gamberale da una parte, Buffon, Cannavaro e Gattuso dall'altra, ha prodotto una fumata nera.

Anche perché, strada facendo, la situazione si è ingarbugliata. I giocatori sostengono di aver ottenuto da Abete, dopo l'eliminazione della Germania dalla semifinale, il riconoscimento di un bonus di centomila euro (lordo o netto?) in caso di vittoria finale. Alla Figc questo dato non risulta. E ancora: i giocatori vorrebbero percepire i soldi quanto prima; la Figc ha fatto sapere che per questioni interne non si può procedere al pagamento prima di dicembre. Il malcontento dei campioni del mondo deriva dalla constatazione che 250 mila euro lordi (cioè 125 mila euro netti, 250 milioni di lire) sono un premio non in linea con i tempi oltretutto con i sacrifici fatti per arrivare al titolo, visto anche le cifre che girano per alcune rilassanti comparsate in tv.

La Figc sostiene che è venuto il momento di adottare una politica di rigore economico, tenendo anche conto che gli introiti nell'ultimo quadriennio sono calati, ma i rappresentanti azzurri non dimenticano che la Federcalcio ha incassato dalla Fifa un premio ufficiale di 15,9 milioni di euro. Senza contare i bonus versati da sponsor (Puma in prima fila) e partner commerciali per la vittoria di Berlino. La Figc ha la possibilità di rinegoziare tutti gli accordi in scadenza a fine anno (compreso il contratto Rai) da una posizione di forza, mentre non mancano ricche offerte per amichevoli in giro per il mondo. Si sono già fatti avanti Stati Uniti e Australia. Mai come in questo momento, e nonostante il pessimo avvio delle qualificazioni all'Europeo 2008, l'Italia del pallone rappresenta un elemento trainante per la Figc. Eppure l'intesa sui soldi appare lontana. Ma è anche vero che un Mondiale senza una bella litigata sui premi non è un Mondiale vero.

CORRIERE
DELLA
SERIA

08/08/2006

15,9

MILIONI
di euro:
è la cifra
che la Fifa
ha versato
all'Italia,
come squadra
campione
del mondo

E in Francia arriva l'etichetta anti-obesità

DAL NOSTRO INVIATO
ANNAIS GENOVI

PARIGI — Nessun perdono per chi vuole mangiare cibi grassi e zuccherati o trascura la forma fisica. Voglia di uno snack? "Non spillucate fuori pasto". Siete tentati di dare una merendina a vostro figlio? "Evitate di mangiare zuccheri". State per scaldarvi una pasta surgelata? "I cibi grassi fanno male". Iniziate la giornata con i biscotti? "Ricordatevi di praticare attività fisica regolarmente". Sono solo alcune delle avvertenze che tra pochi mesi i francesi troveranno sulle confezioni e nelle pubblicità dei prodotti alimentari suscettibili di fare ingrassare.

Il governo di Parigi usa il terrore contro l'obesità, non esita ad applicare la minaccia per scoraggiare chi si concede troppe calorie. Il ministero della Salute ha approvato un piano quasi punitivo per consumatori e industrie alimentari. Il nuovo "Programma nazionale per l'alimentazione e la salute" sarà applicato già da febbraio 2007 ed è il primo in Europa di questa portata. La grande novità sarà appunto la comparsa di scritte «salutiste» sulle etichette e nelle pubblicità di cibi calorici, un po' come succede già per sigarette e alcool. Le autorità sanitarie organizze-

ranno controlli nei supermercati, in base a una lista che il ministero stavagliando e che sarà comunicata a breve alle imprese. I marchi che non rispetteranno le nuove regole di informazione potranno subire pesanti sanzioni economiche.

Il junk food, il cibo-spazzatura, come il fast-food, il pasto veloce e iper-calorico, inventati in America sono ormai entrati anche nelle abitudini europee. «E' un flagello» dice il ministro della Salute, Xavier

Bertrand. Nel 1980, in Francia, 1 bambino su 20 era obeso: oggi la media è arrivata a 1 su 6, e addirittura a 1 su 4 nelle famiglie più povere. Le malattie cardiovascolari provocano 170 mila vittime ogni anno e 2 milioni di francesi soffro-

no di diabete. Un problema diventato ormai di sanità pubblica. Durante i prossimi mesi, sarà lanciata una campagna nelle scuole con opuscoli e incontri con esperti nutrizionisti per aumentare il consumo di frutta e verdura e moderare

sale, zucchero e grassi durante i pasti. Il governo prevede anche di elaborare una Carta del mangiare sano con un marchio nazionale di «cibi anti-obesità» da comprare al supermercato o da ordinare nei ristoranti. Secondo il ministero, anche multinazionali come Danone e Coca-Cola firmeranno la Carta. Saranno anche creati Osservatori sull'alimentazione che esprimerà periodicamente giudizi e rischi.

Ma oltre a intervenire sui consumi, il governo ha varato anche una serie di misure di prevenzione e cure mediche. Già ai

primi sintomi, i pediatri delle scuole dovranno segnalare ai genitori il rischio di obesità, proponendo una dieta adeguata. In ogni regione saranno creati reparti per curare le persone sovrappeso: oggi in Francia soltanto due strutture possono occuparsi di persone sopra i 150 chili. Il governo ha obiettivi ambiziosi: con un investimento pari a 47 miliardi di euro, spera di diminuire del 20% in cinque anni le persone sovrappeso. «Faremo una rivoluzione sulle tavole dei francesi» ha annunciato il ministro Bertrand. Per una nazione che ha inventato una delle migliori gastronomie del mondo, frenare l'avanzata del cibo-spazzatura importato dagli Stati Uniti è diventata una questione patriottica.

LA REPUBBLICA
07/08/2006

"Trenta ore per la Vita" a supporto dei progetti contro il disagio giovanile

Ne parla Don Domenico Ricca, cappellano del carcere minorile Ferrante Aporti di Torino e presidente della Federazione Scs/Cnos, che stila un primo bilancio dell'indulto: "Da noi sono usciti in 12 su 28. E non ci sono re-ingressi..."

TORINO – "Trenta ore per la vita": è la maratona televisiva che si sta svolgendo in queste ore per raccogliere fondi a favore dell'infanzia negata e abbandonata in Italia e all'estero. In questa edizione le offerte raccolte sono destinate a diversi enti e organizzazioni salesiane per specifici e concreti progetti d'intervento. Don Domenico Ricca, presidente della Federazione Scs/Cnos, l'ente promosso dai salesiani d'Italia per gli interventi nel settore del disagio giovanile e che coordina gli 11 progetti italiani beneficiari della trasmissione spiega il senso dell'iniziativa.

Da Arese a Scandicci, da Varese a Napoli, da Casale Monferrato a Foggia...11 iniziative in tutta Italia che saranno sostenute da questi fondi. In concreto di che cosa si tratta?

Le iniziative della Federazione SCS in Italia sono per lo più rivolte a comunità alloggio e case famiglia. Abbiamo anche comunità in ristrutturazione in vista anche della scadenza della chiusura degli istituti nel 2006. Ma, ci tengo a dirlo, abbiamo anche comunità che non sono nate oggi: una qui in Piemonte, nell'Alessandrino, è nata nel 1993. In questo caso la nostra particolarità è quella dell'accoglienza di minori con forti criticità familiari, in particolare di ragazze e ragazzi soggetti ad abuso di sostanze.

Quali sono dal vostro osservatorio le emergenze più gravi per i minori, oggi?

Io lavoro in carcere, al Ferrante Aporti di Torino. Ci sono ancora situazioni di emergenza per i ragazzi italiani, anche, per fortuna, sono in diminuzione. Penso sempre alle gravi criticità familiari, ma anche condizioni di disagio trasversale: nella vita quotidiana, scuola, nel tempo libero, nelle difficoltà di accesso al lavoro. Un fetta di disagio permane, anche se non più "strutturale" come 20 anni fa, ma ci sono difficoltà: difficoltà nella relazioni, labilità psicologica abbastanza forte, ragazzi forse poco sostenuti dalla famiglia, ma anche dal territorio. Negli ultimi 5, 6 anni un aspetto nuovo è arrivato con i ragazzi immigrati: difficoltà dell'impatto culturale, dell'integrazione. Con loro il nostro progetto educativo è tutto mirato all'integrazione, un'integrazione che serva a costruire un futuro per loro. Dall'incontro con questi ragazzi abbiamo imparato ad ascoltare tante storie: gli allontanamenti dalla famiglia, i lunghi viaggi, cambiamenti e incertezza

Un primo bilancio dell'indulto di agosto almeno al Ferrante Aporti di Torino? Lo sconto di pena, infatti, riguarda anche i detenuti negli Ipm.

Non ho ancora dati nazionali. Ma a Torino abbiamo avuto il dimezzamento delle presenze. Devo ammettere che l'indulto ci ha colti un po' impreparati, ma siamo riusciti, grazie anche alla collaborazione degli enti locali, a intervenire subito, già ad agosto. Al Ferrante sono usciti in 12 su 28 presenze, ed entro il 7 agosto eravamo già riusciti a mettere in piedi un inserimento in comunità, o comunque a impostare una tenuta di contatto tra operatori e ragazzi: così ancora oggi passano a trovarci per dirci che... stanno ancora fuori. Per un mese non abbiamo avuto re-ingressi, per un mese almeno 'hanno tenuto'. (gg)

